

# AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

## NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

## PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM"

STVDIVM

RIVISTA MENSILE  
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI  
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Ordinario . . . . . L. 15

Sostenitore . . . . . » 20

c/c/ Postale N. 1/12429

Ai soci il giornale è inviato gratis

Un numero separato cent. 50

## L'apostolato della carità

Il motivo di stagione, in questo scorcio autunnale, sarebbe lo studio e la nostra formazione culturale.

Ma non senza ragione vogliamo dare quest'anno la precedenza ad un altro motivo, pure assai caro e frequente nella cerchia dei nostri lettori: quello dell'esercizio personale delle opere di carità.

E la ragione ci è suggerita dall'invito che recentemente il Santo Padre — il Praeses caritatis, come chiama S. Ignazio d'Antiochia il Vescovo di Roma — rivolgeva al mondo cattolico. La parola del Papa indica l'urgenza d'un dovere di beneficenza, il quale riguarda tutti i cattolici. Riguarda quindi anche gli Studenti Cattolici, i quali devono subito mostrarsi volenterosi nel raccogliere e nel compiere l'invito. E non ci trova impreparati a comprenderlo e ad eseguirlo; ma ci esorta a fare di più, a fare tutti e singoli quanto è possibile per lenire le cresciute sofferenze dei poveri.

Prima di tutto, occorrerà che ravviviamo in noi lo spirito della carità verso gli infelici. Per tale spirito, noi studenti, abbiamo un particolare ostacolo da superare, e una particolare propensione da favorire.

L'ostacolo è sollevato dalla nostra condizione di vita: studiare è isolarsi; studiare è soddisfare e dilatare, con fatica, ma, in fondo, con immenso gusto, la propria mente, cioè se stessi; studiare è esulare dalle condizioni positive, concrete, materiali, spesso avverse e volgari della vita vissuta per navigare con libera vela nelle ampie e sublimi regioni del pensiero; studiare è scegliere una professione che ignora la fatica dei muscoli, e spesso ignora anche quanto costa il denaro, quanto il pane, quanto il tepore della propria stanza di studio.

Cioè lo studio può essere complice dell'egoismo che ognuno porta in sé, e dargli titoli in apparenza legittimi per difendersi ed affermarsi. Può favorire istinti antisociali, può inaridire i germi di bontà, di carità, di compassione che la fede mette nell'anima di chi la coltiva.

Bisognerà superare questo ostacolo, quest'anno, con più risoluta generosità. Ci è familiare il pensiero che anche lo studio, ricerca umile e fervido servizio del vero, rientra sovrannaturalmente nel regno della carità, e che anche esso, per le vie dell'apostolato intellettuale, può essere valido, validissimo strumento di beneficenza.

Ma ciò non basta. Occorre aggiungere alla carità spirituale la carità materiale.

E non saranno le proverbiali venti tasche dello Studente ad impedirgli di ascoltare dentro di sé una speciale vocazione anche a questa attività. Questa vocazione, questa propensione nasce in lui, oltre che per le vie maestere della naturale amicizia e della soprannaturale valutazione del prossimo, dalla sua stessa coscienza intellettuale e morale.

E' infatti la stessa teoria, quando è viva, quando è nera, che urge su la pratica. Lo Studente è realista. Così realista che talora s'illude nella inconsistenza dei propri sogni, e che nell'azione non ammette indugi e misure. Ora: la teoria, la quale dice esser gli uomini fratelli, ed incombere a ciascuno il dovere di procurarne il vantaggio con solida affezione, è tale che, una volta compresa, non può rimanere stagnante nell'anima. Occorre

darle un'applicazione subito; una applicazione sperimentale una applicazione personale.

Lo Studente realista diviene così **Studente beneficente**.

Per di più, a questa logica intellettuale che si trasforma in virtù pratica, si aggiunge nello Studente cattolico un imperialismo morale indirizzato alla meta medesima.

L'imperativo sorge dalla preghiera: come dire «Padre nostro», senza aver prima testimoniato davanti a Dio che sono gli uomini fratelli a condizionare quel sublime appellativo della nostra religione?

Sorge da un'educazione sociale, che ha istillato al giovane l'amore della giustizia, dell'ordine sociale, del bene pubblico, e che gli ha intimato il dovere di allenarsi con personale abnegazione a beneficiare gli altri, umilmente, silenziosamente, prima ancora di aspirare o di promuovere più ampie provvidenze sociali.

Sorge da una tradizione gloriosamente studentesca: l'apologia data alla fede da Federico Ozanam nell'ambiente studentesco avverso ed indifferente del tempo suo, fu la fondazione di quelle mirabili conferenze di S. Vincenzo de' Paoli per le visite ai Poveri, che oggi fioriscono nelle nostre associazioni.

Se così si accende lo spirito, è facile trovare i mezzi, anche materiali, per l'esercizio delle opere di misericordia.

«Il primo beneficiato — diceva giorni sono con tanta bontà e tanta sapienza a un gruppo di pellegrini il Santo Padre — il primo beneficiato è il benefattore».

Convinti di questo, non ci sarà grave imporre limiti e sacrifici ai nostri divertimenti e non ci farà paura incidere talora su ciò che ci è caro, legittimo e anche necessario, perchè non resti vuota la mano del povero distesa verso di noi.

Gli Studenti Cattolici comprendono che questo è adesso il loro dovere.

(g. b. m.)

## Cultura cattolica

E' interessante vedere, nelle sue linee più generali, la posizione di S. Agostino di fronte alla cultura classica e pagana. Il De Ordine e il De Doctrina Christiana ce ne mostrano l'atteggiamento teorico, del resto, in pratica, pienamente realizzato in molte opere del grande santo, in specie nel De Civitate Dei.

Egli afferma (De Doctrina Christiana II. 28), riferendosi alla cultura dei pagani, che la verità, dovunque si trovi, appartiene a Dio e che la Chiesa può valersene per illuminare la verità divina di cui essa è depositaria. A me sembra che Sant'Agostino possa essere per noi studenti un autorevole maestro ed un esempio luminoso per il nostro programma intellettuale.

Da un pezzo è stata spezzata l'unione tra la fede e la scienza, da quando gli uomini hanno rinnegato l'impostazione tomistica dei problemi filosofici e spirituali, l'unica che possiamo accettare, perchè essa sola ha riguardo dell'uomo completo, nel suo ordine naturale e soprannaturale.

La filosofia, che è il principio della Scienza, ha proceduto per vie dove ci è impossibile seguirlo. Pure, nel suo cammino, in mezzo a molti errori, es-

sa ha messo in luce anche molte fedeli figli della Chiesa, che abbiamo verità.

Noi che vogliamo essere tra i più accettati con gioia la missione intellettuale che essa ci affida dobbiamo sforzarci, nel momento presente, non soltanto di rifiutare gli errori e di difendere la Verità, con la polemica e con l'apologetica, ma anche dobbiamo attendere con intelligenza e con larghezza di vedute ad un lavoro intellettuale che ci permetta d'estrarre da un pensiero e da una cultura che non possiamo accettare in blocco, quanto in essi è di vero.

La nostra Associazione può e deve fare molto: ognuno di noi, secondo le proprie capacità e tendenze spirituali, si scelga un posto, in questa o in quella direzione.

Forti dell'aiuto di Dio, seguendo la via che, certo provvidenzialmente, la nostra Associazione ci addita, sforziamoci di portare nei nostri studi questo desiderio di sintesi. Ne avremo molteplici vantaggi, faremo del bene a molti compagni, i quali, molto spesso ricevono, in buona fede, errate concezioni di pensiero e di cultura, e non s'accostano a noi, perchè sentono che talora, o per superficialità di studi o per mancanza di riflessioni, respingiamo in massa tutte

le loro idee, e, lieti della verità che a noi splende luminosa, rifiuggiamo dallo studiare problemi che per loro sono tormento e fatica. La nostra negazione deve essere sempre ispirata dalla Verità chiaramente e luminosamente dimostrata.

«Depositaria della Verità rivelata, la Chiesa non è la negatrice del pensiero, ma è pronta ad accogliere ogni lampo di verità che risplenda nella speculazione umana.

Per quanto riguarda noi stessi, avremo la gioia di sentirci nel vero, nella corrente viva del pensiero o della cultura del nostro tempo, rifiutando l'accusa d'essere dei sopravvissuti, dei ritardatari; dobbiamo sentire, allorché accettiamo posizioni filosofiche e spirituali che sappiamo essere vere, la loro attualità perenne, dobbiamo confrontarle coi problemi e con le concezioni della nostra età, in forma positiva o negativa.

Da questo indirizzo intellettuale, passando all'attuazione pratica, ognuno di noi, senza scoraggiarsi, accetti la sua parte di lavoro, e porti la sua pietra al grande edificio da costruire. Per giungere al molto si comincia dal poco.

G. Magnani

## Ottimismo cristiano

Non è il caso di tornare a confutare l'accusa fatta al Cristianesimo di avere spenta la gioia della vita e stesa la coltre funebre sul mondo. Ognuno sa che la serena gioia dell'Ellade e di Roma è vissuta solo nel desiderio di alcuni esteti degli ultimi secoli, paragonabile agli elogi che ogni vecchio fa della gioventù del suo tempo, tanto migliore di quella attuale. In realtà un greco o un romano per essere gioioso doveva mutilarsi di una parte del proprio pensiero; proibirsi di pensare alla morte che pur sempre gli si riaffacciava alla mente.

Si trattava, allora come oggi, d'imporci una regola: sera nimis vita est crastina, vive hodie. Oggi non muoio, quindi la morte mi è estranea; ma mi è estraneo anche il domani, la mia vita è fatta di attimi senza continuità, staccati l'uno dall'altro.

Logicamente non rimaneva che una conclusione: il piacere, moderato solo perchè il piacere smoderato reca dolore. Ecco Orazio. Perchè i greci non riuscirono a non pensare alla morte; tutta la loro letteratura lirica, epica e tragica ne è impegnata; meglio vi riuscirono i romani perchè la loro visione della vita fu più praticistica: inutile pensare a quello che sfugge alla nostra esperienza sensibile. Ciò che importa è saper far di conto.

E' questo il pensiero direttivo della vita della maggior parte di noi, anche oggi. Perchè accrescersi i pensieri? Alla morte ci sarà anche troppo da pensare quando verrà.

Ma non si riflette che per non accrescersi pensieri, spesso si rinuncia al pensiero: credo di poter assicurare che anche l'asinello dell'ortolano non pensa alla morte prima che ne sia il momento: e non vi penso neppure allora; la sente e la subisce.

Ma, dicono i benpensanti, ogni cosa a suo tempo: la morte è pensiero da vecchi: e avevano ragione i greci quando sulle steli funebri dei giovani effigiavano giovani e vigorosi nell'esercizio della loro vita giovanile, mentre invece il malinconico cristianesimo ha allumacato di teschi le tombe di vecchi e di giovani.

I benpensanti pensano bene ma poco: se il cristianesimo ha portato nell'arte il teschio e lo scheletro è per la durezza del nostro cuore pagano che l'ha fatto: a ogni persona ci vogliono mezzi proporzionati e a chi l'amore del Figlio dell'uomo non è motivo efficace, salutare è la paura del Giudice divino. E chi ha superato la servitù della paura ed è salito alla libertà dell'amore, sia giovane sia vecchio, avrà ben più che una pietosa

finzione (pietosa per i superstiti non per lui) sulla sua stela funebre; avrà l'unità della vita, unità che non si spezza neppure per la morte. Potrà dare la sublime risposta che il giovanetto San Luigi Gonzaga dava a chi, durante la rievocazione, gli domandava che avrebbe fatto se tra un'ora avesse dovuto morire: — Continuerei a giocare.

Appare tragicamente grottesco l'ottimismo che intrattiene tutti quelli che gli giungono a tiro sulla tristezza di dover morire, e che sul letto di morte grida, disperandosi: non voglio morire. Ma ha ragione. Se la morte non c'è a vent'anni, perchè a ottanta? Non è più un uomo, come a venti, quello che ha ottant'anni?

Ma il cristianesimo ha rotto i compartimenti stagni tra vita e morte, giovinezza e vecchiezza: la vita è una, e la morte è un passaggio. E il giovane pensa come il vecchio alla morte, perchè la sua vita d'ora è già sforzo di vita eterna: il giovane pensa alla morte e non la teme, perchè l'ha già superata e vive già, per quanto può, la vita eterna. L'unione di morte e peccato non è un gioco di parole dei libri sacri: chi vince il peccato vince la morte e non è già nella vita eterna solo per questo, che il peccato nella vita terrena risorge continuamente e bisogna quindi vincerlo continuamente: la vita terrena del cristiano è una continua vittoria sulla morte. Perciò è dolorosa, perchè non c'è vittoria senza dolore, ma sul dolore presente una grande luce serena si diffonde: la certa speranza che alla lotta vittoriosa seguirà alla fine il possesso indefettibile. La saldezza della vita eterna.

La morte è sì mortificante, ma non della vita: mortifica le passioni, le debolezze, le viltà.

Fausto Montanari

## Onoranze a Mons. Pini

La cappella funeraria, che si è voluto far sorgere nel Camposanto di Arona sulla tomba di Mons. G. D. Pini, a testimonianza di riconoscenza e di affettuosa devozione, è ormai compiuta, grazie all'opera generosa degli Architetti Ugo Zanchetta e Natale Reviglio, e al contributo di offerte di congiunti e di amici.

La traslazione della Salma avverrà la domenica fra l'Ottava dei Morti (8 Novembre). Alle ore 10,30 sarà impartita la Benedi-

zione alla Cappella da parte di S. Ecc. Mons. Castelli, Vescovo di Novara. Subito dopo l'Ecc.mo Vescovo celebrerà la Santa Messa nella Cappella stessa.

In questa occasione, così lungamente attesa, amici e discepoli torneranno numerosi alla cara tomba per ripetere la loro gratitudine al Padre e al Maestro delle loro anime, e rinsaldare tra loro il vincolo di quella carità fraterna che Egli ha voluto fosse stabilita fra i suoi discepoli.

Gli Studenti Universitari Cattolici si uniscono spiritualmente a quanti con spirito di gratitudine ricordano oggi la figura di D. Pini, e domandano per Lui e le opere da Lui volute, la benedizione e l'assistenza di Dio.

## La riunione del nostro Consiglio

Domenica 1° novembre si è adunato a Roma il Consiglio delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica.

Il Consiglio, in base ai compiti che nel nuovo ordinamento dell'Azione Cattolica sono demandati alla sua attività, ha stabilito il programma del suo lavoro immediato.

Ha deciso in particolare di promuovere una settimana per i dirigenti delle singole Associazioni da tenersi nel dicembre prossimo a Roma.

Lunedì il Consiglio è stato ricevuto in speciale Udienza dal S. Padre che si è paternamente interessato dei lavori svolti, e ha impartito l'Apostolica Benedizione sui presenti, sui compagni che essi rappresentavano, e sul lavoro del nuovo anno accademico.

## Ai Presidenti

Vi abbiamo preparato, per coadiuvare la vostra opera di propaganda, un originale Numero unico destinato alla massima diffusione:

Le migliori firme del campo nostro: Mons. G. B. Montini, I. Righetti, G. Carraro, ecc. hanno collaborato alla parte seria.

Il peggiore caposcarico del medesimo campo, Ugaccione da Faenza, ha curato la parte gozzardica (poesia, prosa, illustrazioni, pensieri, massime, con l'emozionante riproduzione di un autentico «papiro»).

Potete cominciare fin da ora le ordinazioni alla Presidenza Generale. Cento copie del foglio costano L. 20 (non L. 10 come s'era detto nel numero scorso).

Affrettatevi, per non lasciar passare il tempo e l'occasione più favorevoli ad una efficace propaganda!

## NOTIZIE

\* In un saggio sulla tecnica della prosa rimata nel Medioevo latino, A. Schiaffini dà il primo capitolo d'una storia della prosa italiana considerata dal punto di vista della tecnica stilistica e presenta la figura di Guido Fabia che nella prima metà del secolo XIII modellò i suoi formulari di lettere e di discorsi (i primi esempi di prosa letteraria italiana) sull'artificioso latino dei dettatori e degli oratori.

\* Tre lettere inedite del Petrarca al notaio fiorentino Francesco Brunni, segretario di papa Urbano V, provenienti da un manoscritto di Bruxelles sono state trascritte e tradotte, con fedeltà allo spirito del bonario latino originale, da Vittorio Rossi: le prime due lettere sono del 1366, la terza del 1371. Sono di quelle scritte correnti calamo, che il Petrarca non comprese nelle sue grandi raccolte epistolari.

\* Una nuova edizione delle Vite del Vasari, in quattro volumi, sta per uscire a cura di Corrado Ricci nelle edizioni Bestetti e Tumminelli.

## Moralità professionale

La moralità professionale ha molteplici aspetti, ma si fonda essenzialmente su due virtù: la carità e la giustizia. Disgraziatamente il modo di intendere e soprattutto di delimitare la moralità è variatissimo, onde avviene che molti ritengano di operare nell'ambito della moralità, mentre ne sono fuori. Altri invece — e sono ancora peggiori — avvertono l'illiceità dei loro atti, ma con ragionamenti contorti e con sofismi cercano di anestetizzare o di stordire la propria coscienza, affinché essa non si ribelli troppo contro un modo di agire diverso dalle proprie convinzioni.

Il fatto è che noi professionisti cattolici dobbiamo considerare la Fede non solo come complesso di dottrine religiose, ma come norma precisa di vita: bisogna vivere la propria fede, e viverla non significa solo essere praticante delle cerimonie esterne del culto, ma ancora regolarsi in ogni atto della propria vita con lo spirito cristiano non falsificato e contorto da sofismi e dalle restrizioni mentali.

Considerare la propria attività professionale come una missione, importare questo per un cattolico: considerarsi come incaricato (missus) da Dio di lavorare per il trionfo del suo regno nell'ambiente che circonda; considerare la propria attività non come scopo della vita, né come strumento di ricchezza o di ambizione, ma come un campo liberamente scelto nel quale si hanno sperimentate le proprie forze e la propria virtù di sacrificio per rendersi degni del Cielo.

Molti gridano contro una concezione siffatta, e per camuffare la tentata difesa dei loro interessi materiali, dicono che l'attuazione di un simile sistema di vita sarebbe un grave colpo per il progresso civile, in quanto la corsa alla ricchezza ed agli onori è una delle molle più potenti delle industrie, delle arti, dei commerci, del raffinamento professionale, e che venuta meno questa, l'uomo contentandosi di procacciarsi il necessario per vivere, perderebbe ogni spinta verso una vita materiale migliore.

Io risponderò che nessuno ha mai vietato al cattolico di essere ricco purché le ricchezze siano bene acquistate e bene spese, ma questo è proprio il difficile. D'altra parte, il fatto che il sentimento del dovere parrebbe, secondo alcuni, insufficiente a spingere da solo l'uomo a grandi conquiste in parte non è vero, in parte è vero solo per un difetto della nostra deficiente struttura morale. Così noi vogliamo perfezionarci nelle cose della vita materiale e non vogliamo affatto perfezionarci nello spirito. Spingere al massimo l'efficienza delle proprie energie in vista esclusivamente di un benessere materiale, è in sostanza cosa comune anche ai bruti: l'asinello stanco della sua grave giornata, si sforza ad un piccolo trotto, quando il padrone lo spinge sulla via di casa. Anche questo è un esempio di sforzo in vista della conquista del benessere: il cibo ed il riposo.

Ma l'*homo sapiens* dovrebbe pur saper fare qualche cosa di meglio e di più: farsi una norma di vita subordinata ad impulsi di carattere superiore, ed io che sono per tante cose pessimista non lo sono per questo, in quanto ho visto, ed ho creduto di vedere, uomini eletti che prescindendo da interessi materiali lavoravano disinteressatamente per il benessere ed il progresso sociale.

Ma gli interessi materiali vanno pure curati: per molti, per la grande maggioranza il lucro professionale rappresenta l'unica fonte di guadagno per sé e per la famiglia.

Ma nessuno ha detto il contrario: si tratta solo di ordine e di misura: non considerare il guadagno come il fine esclusivo dell'esercizio professionale, ma come un giusto indennizzo del proprio lavoro.

Franco Costa

# SCHEMI DI STUDIO

## IL CORSO DI RELIGIONE

(g. b. m.)

### Lumen Christi

#### LEZIONE II. LE FONTI

1. - *Elenco*. — Se si prescinde dalla Tradizione viva della Chiesa, anteriore ad ogni scritto su Gesù Cristo, le fonti scritte che ci parlano di lui sono:

- a) accenni a Cristo in autori pagani;
- b) i Padri apostolici;
- c) gli « agrafo »;
- d) gli apocrifi;
- e) gli scritti del Nuovo Testamento; e fra questi principalmente:
- f) i Vangeli.

#### 2. - Descrizione delle Fonti.

a) Gli accenni a Cristo che si trovano in scritti pagani sono fatti da: Giuseppe Flavio, in un passo molto dubbio delle *Antichità giudaiche*, Plinio il Giovane, Tacito, Svetonio, nel primo quarto del II secolo. Per il nostro studio queste laconiche testimonianze servono solo per provare l'esistenza storica di Gesù. (Il testo presso Kirch *Enchiridion Fontium historiarum eccl. ant.*, Herder, Freiburg; la valutazione con indicaz. bibl. in De Grandmaison, *Jésus Christ*, I, c. I).

b) Gli scritti dei Padri apostolici che possono esser presi in esame sono: la *Didaché*, l'Epistola ai Corinti di S. Clemente; le Epistole di S. Ignazio d'Antiochia; l'Epistola di Barnaba; la lettera e il martirio di S. Policarpo; l'Epistola di Diogneto. Questi documenti sono tra il primo e secondo secolo. Oltre a confermare l'esistenza storica di Cristo sono preziosi per mostrare quale fede dei primi cristiani avessero in Cristo; ma non danno, bensì suppongono un più ampio insegnamento su di Lui.

c) Col nome di *Agrafa* (*Logia*, *Antilegomena*) si designano le raccolte di narrazione e di parole del Signore, non contenute nei Vangeli, ma trovate in scritti antichi. (II sec.). Sono frammenti; tra cui alcuni notevoli, ma più per la storia dei Vangeli, che per la conoscenza di Cristo, come, per es. il famoso Codice Contabrigense, detto di Beza (cfr. MANGENOT, art. *Agrapha* in *Dict. de Théol.* I, col. 625-627).

d) Gli *apocrifi* sono libri erroneamente ritenuti divini, e quindi (pur prescindendo dal loro valore documentario) esclusi dal numero dei libri sacri, cioè dal canone delle Scritture. Sono inoltre, per quanto riguarda la storia di Gesù, di nessun valore documentario, perché o sono derivati dai Vangeli canonici (p. es. il *Vangelo secondo gli Ebrei*) o sono frutto della fantasia popolare (p. es. il *Vangelo di Tomaso*). Non avendo carattere eretico, esercitarono un'influenza sentita su l'arte cristiana, ma non sulla dottrina cattolica. (Cfr. CORNELIUS-MERK, *Manuel d'Introduction etc.*, vol. I, p. 97, Lethielleux, Paris, 1928).

e) Gli scritti del Nuovo Testamento (distinguendo da essi i Vangeli, di cui si dice più sotto) hanno invece una grande importanza per la storia e la conoscenza di Gesù. Si noti che alcuni fra questi scritti (le Epistole

di S. Paolo) sono anteriori di data agli stessi Vangeli; e basterebbe questa osservazione per infirmare la distinzione modernistica tra il « Gesù della storia » e il « Gesù della fede » che dovrebbe essere derivato da quello.

Questi libri non hanno per oggetto diretto la vita del Signore, ma piuttosto servono a noi per conoscere la dottrina che da tale vita è rivelata. Diremo, a titolo di scelta, che si trova più esplicita la testimonianza su Cristo nelle Epistole di S. Paolo: ai Corossesi, agli Efesini, ai Filippesi. (Cfr. ZAMPINI, *Manuale del Vangelo*, c. VIII, p. 420-480, Hoepli, Milano).

3. - Perciò, tutto sommato, i quattro Vangeli (o, come dopo Origene dice S. Agostino, « un unico Vangelo in quattro libri », *tract. in Joan.* XXXVI, 1), costituiscono la fonte principale per studiare Gesù Cristo.

Vangelo significava il lieto annuncio del compimento delle promesse divine. La parola venne (dopo Ireneo) riservata ai libri riguardanti Cristo.

Che cosa sono i Vangeli? Che cosa valgono? Alla prima domanda rispondiamo subito; all'altra nella prossima lezione.

a) I Vangeli sono quattro libri che vanno rispettivamente sotto i nomi di Matteo, Marco, Luca, Giovanni.

b) I primi tre hanno fra di loro una grande rassomiglianza, spesso perfino nelle espressioni verbali: sono perciò detti *Sinottici*. Questa affinità di composizione e di stile costituisce una delle questioni più interessanti per questo studio delle fonti: la questione dei sinottici. Come mai libri scritti da persone diverse, in luoghi diversi, in anni diversi, e forse in lingue diverse hanno tale somiglianza? Non provengono forse da una stessa unica fonte? Varie ipotesi affacciate: una *tradizione orale* comune, derivata dalla prima predica aramca a Gerusalemme sembra dare la spiegazione migliore (cfr. CORNELIUS-MERK, citato, vol. II, p. 101; e il recente lavoro di PRIMO VANNUTELLI).

c) Questi scritti sono racconti, storicamente incompleti (ciò può essere anche se storicamente fedeli). Nessuno porta esplicitamente il nome del proprio autore.

d) Sarebbero da indicare i caratteri sia letterari che storici dei singoli vangeli, ed il fine prossimo per cui ognuno è stato scritto; indicazione questa che i simboli degli Evangelisti hanno approssimativamente lueggiato, e che si trova in qualunque manuale d'introduzione allo studio dei Vangeli (cfr. p. es. ZAMPINI, cit., *preliminari*; CORNELIUS-MERK, cit. vol. II, diss. VII e VIII).

Leggete:

STVDIVM

RIVISTA VNIVERSITARIA

Abbonamento  
per studenti L. 12

STVDIVM

RIVISTA VNIVERSITARIA

NVM. 10 OTTOBRE 1931

### SOMMARIO

S. LVIO GOLZIO: *Le cause della crisi mondiale.*

SOFIA VANNI ROVIGHI: *Ultimo pensiero crociano.*

E. CATTANEO: *Federico Borromeo attraverso i suoi scritti.*

G. C.: *La nuova Costituzione delle Università Ecclesiastiche.*

G. B. MONTINI: *Apologia e polemica (Le Idee di S. Palo).*

RASSEGNE: FILOSOFIA: Il contributo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore al Congresso delle Scienze (A. M. Zanoni) \* DIRITTO: Alcune osservazioni sull'ultima

Costituzione greca (G. Zoras) \* MEDICINA: Psicoanalisi

e dottrina cattolica - Appunti di morale professionale

(L. Scremin) \* RECENSIONI: Perrault — Cappellazzi —

Malaparte — Andreadis — Sailer. \* VITA DELLE UNI-

VERSITÀ \* ATTIVITÀ DEGLI UNIVERSITARI CATTOLICI \*

VITA DELL'AZIONE CATTOLICA.



## CRONACHE CULTURALI

### I lavori dell'unione accademica nazionale

Sotto la presidenza di S. E. il senatore marchese Guglielmo Marconi, presidente della R. Accademia d'Italia, il 2 novembre scorso si è adunato in seduta ordinaria il Consiglio Direttivo della Unione Accademica Nazionale. Erano presenti: il sen. P. Fedele, per la R. Accademia Nazionale dei Lincei, il prof. Ussani, per il R. Istituto Veneto; il prof. G. De Sanctis, per la R. Accademia di Torino, ed il prof. F. Cimmino per la R. Accademia di Napoli.

Il Presidente, dopo aver ricordato con commosse parole la recente perdita del prof. C. O. Zuretti, rappresentante il R. Istituto Lombardo, ha presentato e illustrato le pubblicazioni dell'Unione Accademica Nazionale nel secondo semestre del 1930-31 cioè l'ottavo fascicolo italiano del « Corpus vasorum antiquorum », la splendida raccolta delle ceramiche dei musei di Europa e d'America; il primo fascicolo della nuova grandiosa raccolta delle iscrizioni d'Italia, destinato alle iscrizioni d'Ivrea; l'indice delle fonti della latinità medioevale italiani, in servizio del nuovo grande dizionario del latino medioevale.

Il vice presidente prof. Cusani ha letto la relazione dei lavori in corso che è illustre documento delle atti-

vi dell'Unione delle Accademie italiane. Vi è annunciata prossima la pubblicazione di altri fascicoli del « Corpus Vasorum », tra i quali i fascicoli di Rodi e di Creta; di più altri fascicoli della raccolta delle isole, iscrizioni tra le quali quelle di Aosta e Tivoli. E' infine riassunta un'ampia inchiesta, condotta nelle Biblioteche italiane alla ricerca dei manoscritti latini di Aristotile. Sono state esplorate biblioteche, e gli esemplari catalogati delle opere autentiche e apocrife di Aristotile salgono al numero di 1869.

Il Consiglio ha deliberato di prendere accordi con la famiglia del prof. Zuretti e con la Commissione internazionale del catalogo dei manoscritti alchimistici, perché non venga interrotta la pubblicazione da lui intrapresa dell'elenco descrittivo e storico dei 1900 segni in uso presso gli antichi alchimisti. Sono stati confermati rispettivamente nelle cariche di vice segretario e di segretario i professori Vincenzo Ussani e Francesco Cimmino.

### Giovanni Ruffini commemorato dagli storici a Genova

Il 1. novembre u. s. è stato solennemente commemorato il grande patriota e scrittore genovese Giovanni

Ruffini in occasione del cinquantenario della sua morte. Alla commemorazione, oltre alle autorità cittadine con a capo il prefetto Vivorio, il vice podestà Terrizzano e gli accademici d'Italia Alessandro Luzio e Angelo Silvio Novaro e un folto pubblico di invitati; è intervenuta una rappresentanza del 19.º Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento che si svolge in questi giorni a Modena con la partecipazione dei più grandi e insigni cultori della storia patria.

Alle ore 9 le autorità, le rappresentanze del Congresso di Modena e gli invitati si sono recati a rendere omaggio a Giovanni Ruffini deponendo delle corone sulla lapide commemorativa. Compiuto l'omaggio, nel ridotto del teatro Carlo Felice, lo storico prof. Mario Menghini ha tenuto la commemorazione ufficiale. L'oratore che con elevate parole ha rievocato il grande patriota, è stato alla fine del discorso vivamente applaudito.

### La morte del sen. A. Chiappelli

Il 4 nov. u. s. è morto a Firenze il sen. prof. Alessandro Chiappelli.

Il sen. Alessandro Chiappelli era nato nel 1857 a Pistoia. Insegnò filosofia all'Università di Napoli dal 1887 al 1908. Si occupò, oltre che di storia della filosofia, di storia della letteratura e delle arti. La sua vasta produzione tratta dei più vari argomenti. La sua dottrina speculativa era basata sulla critica Kantiana, e venne svolgendosi come un idealismo teistico.

### S. E. Paribeni alla Sorbona

L'accademico d'Italia, Paribeni, direttore generale delle Belle Arti, che si trova a Parigi insieme al prof. Bartoli, direttore delle ricerche al Foro romano e palatino, ha tenuto alla Sorbona una conferenza. L'accademico Paribeni ha informato il pubblico numeroso, composto dei più noti studiosi di archeologia, degli interessanti e numerosi lavori di restauro che si stanno facendo in Italia. Egli ha parlato soprattutto dei monumenti angioini e del restauro della casa di Federico II.

### Il premio Nobel per la medicina

Il Premio Nobel per la medicina è stato assegnato al prof. Otto Warburg, di Berlino, per i suoi studi sugli organi delle respirazione.

### Lecture dantesche e conferenze del march. Misciatelli a New York

E' giunto a New York il marchese Pietro Misciatelli, invitato dalla « Columbia University » a tenere una serie di lecture dantesche e conferenze sull'arte pittorica italiana. Conferenze e lecture saranno tenute nella Casa Italiana, Istituto di cultura italiana per gli studiosi americani, che fa parte della « Columbia ». Il marchese Misciatelli leggerà e commenterà in inglese il canto XIII dell'Inferno, il canto VIII del Purgatorio, e i canti I e XXIII del Paradiso. Il 7 dicembre terrà una conferenza, anche in inglese, sui pittori senesi primitivi, per iniziativa della sezione d'arte e scienze della « Columbia ».

Il 15 novembre l'on. Italo Carlo Falbo, presidente della Sezione di Nuova York della « Dante Alighieri », darà un ricevimento in onore del

marchese Misciatelli, ricevimento cui interverranno i maggiori esponenti del mondo letterario, artistico e giornalistico americano.

## NOTIZIARIO

\* Il giorno del Parini è stato tradotto in francese da Sébastien Camugli per le edizioni Montaigne... Da notare che il Parini ha avuto sempre assai scarsa fortuna in Francia. Dopo la traduzione delle due parti del *Giorno*, pubblicate nel 1776 dal Desprades, bisogna giungere al libro, più biografico che critico, di R. Dumas (1878), rimasto isolato. La prefazione alla nuova versione del Camugli contiene utili raffronti con la Bruyère, col Boileau, col Voltaire.

\* Si stanno preparando le traduzioni in lingua slovena di *Stella matutina* e *Le solitarie* di Ada Negri, sull'arte della quale Pierre Ronzy, professore all'Università di Grenoble, ha recentemente pubblicato uno studio. Altri studi recenti sulla poetessa sono apparsi all'estero come un saggio del Mortier contenuto nel volume « *Etudes italiennes* », un articolo di Eugène Bestaux su « *France-Italie* » di Parigi; altri articoli di Lionello Fiumi in « *Latinité* », di Camille Mallarmé nel « *Mercur de France* », di Pierre Dragoeff nella « *Rivista Italobulgara* » di Sofia, di Marta Amrein nella « *Neue Zürcher Zeitung* » di Zurigo.

### "EDITRICE STVDIVM,"

ROMA - PIAZZA S. AGOSTINO 20-A

#### Ultime novità:

S. E. CELSO COSTANTINI

### La crisi cinese e il cattolicesimo

Volume legato in tela L. 6.— Interessante quadro — disegnato da un acuto e privilegiato osservatore — della situazione spirituale e politica della Cina d'oggi. Arricchiscono la pubblicazione numerosi documenti inediti.

GASTONE LAMBERTINI della R. Università di Bologna

### Meccanicismo e vitalismo

L. 4.— Un acuta *mise au point* da un punto di vista scientifico e filosofico dell'eterno problema finalistico della vita.

G. B. MONTINI

### La via di Cristo

Schemi di Lezioni sui precetti della morale cattolica per gli studenti delle scuole superiori.

Lire 6.—

### Pregiere di S. Agostino

Scelte e tradotte da

ARNALDO PROTTI

Lire 3.

Elegante edizione in carta a mano e fregi in oro.

GUIDO BARGELLINI della R. Università di Roma

### Esercizi numerici di chimica organica

Volume legato in tela L. 25.

L'ultima opera dell'illustre docente di chimica dell'ateneo romano.

### Oriente e occidente

Una volta tanto è un uomo d'oriente, un giapponese, che parla della civiltà occidentale. E se parlando di questa civiltà molti scrittori europei si mostrano oltremodo severi, non è da stupirsi se Jun Tsouji si mostra addirittura spietato.

Jun Tsouji nel giornale Youmuri (Tokio, agosto 1931) parla della civiltà occidentale come d'una macchina mostruosa che afferra con le sue ruote quanto v'è di buono, di bello, e ogni cosa distrugge lasciando solo un cumulo di frammenti.

Non abbiamo la fortuna di sapere il giapponese, ma abbiamo avuto occasione di conoscere in una traduzione francese le idee del pensatore orientale. E trascriviamo qualche brano del suo scritto.

« La felicità umana non vuol procedere insieme con la ragione e con l'intelligenza. Questa intelligenza spesso rude e grossolana si macchia sempre di tattica e d'ipocrisia. La civiltà, insomma, non è altro che un mare di ipocrisie. Coscientemente o incoscientemente gli uomini soffrono su questo mare. E più s'addolorano più affondano, fino al fango. Due grandi geni rus-

si si ribellarono alla civiltà occidentale in due modi differenti. Dostoevski nel suo famoso « *L'Idiota* » e Tolstoi nel suo « *Ivan l'innocente* ». I sapienti si ribellano sempre alla civiltà della loro epoca e tentano di liberarsi dall'« *intelligenza scimmiesca* ». In verità la letteratura non è mai stata, per me, l'espressione della vita. Lo sapevo da molto tempo. Mano a mano che divenuto « un uomo civilizzato » (pretenzioso e presuntuoso aggettivo!) sento di perdere la mia purezza e m'avvedo che la mia letteratura, anch'essa, è gravata dallo stesso peso e scende lungo il pendio della distruzione. La civiltà infine, non è altro che un mucchio di stracci. Non è che la piramide del capitalismo moderno. Gli uomini, così, sono presi nella prigione che essi stessi hanno costruito. Quanto a me, faccio il possibile per sfuggire a questa prigione. E fortunatamente, per evadere, non ho bisogno di grandi sforzi; la natura oltrepassa sempre l'intelligenza pretenziosa della scimmia. La civiltà, già in embrione era malata... La civiltà scientifica europea era, senza dubbio una risorsa interessante e infinitamente curiosa per noi asiatici. La maggioranza degli uomini-scimmia idioti si diedero a imitarla a corpo morto. Quali furono i risulta-

ti di questi sforzi? Gli uomini non sono, forse, semplici materialisti come si crede. Questi uomini senz'anima provano, con tutta la loro fiera civiltà, un dolore che è il peggiore dei dolori, un dolore morale. Aspettate! Mi domando se questi uomini-scimmie, sciocchi, superficiali e assurdi abbiano una sensibilità sufficiente per sentire un simile dolore morale e spirituale? No. La gran maggioranza si compiace della sua civiltà e ride d'orgoglio con una falsa gaiezza... »

E' logico, le sintesi fanno commettere imperdonabili errori. Il signor Jun Tsouji conosce solo le deviazioni della civiltà occidentale: nel suo scritto ricorrono solo i nomi di Rousseau, di Nietzsche, di Joice. E son queste le basi del suo giudizio. Egli non immagina che la civiltà europea abbia un'ispirazione più profonda, non evidente a tutti, certo, ma sana, potente, vivificante. Non immagina che gli ideologi che egli nomina siano dei parassiti, gente che vive di rendita, paltoni sonda di piccole tribù pseudo-filosofali. Egli non può sapere questo. Gli orientali vengono tra noi in cerca

di modernità, e non curano di scegliere quella modernità che ha per base la tradizione; si fermano sulle più varie esperienze, le raggruppano, se ne imbevono e ripartono con questa cenosa livrea.

Un mucchio di stracci la civiltà europea, ma solo quando è trasportata in oriente, e anche nell'estremo occidente.

La nostra civiltà è come un albero vigoroso che abbia un robustissimo tronco e molti rami. Il tronco fa vivere quei rami, i rami sono d'ostacolo al crescere del tronco, gli succhiano la vitalità. Ma il tempo è il provvido potatore. E i rami cadono sul terreno, e sono rosi dagli insetti e dalla pioggia.

Chi prende quei viscid residui e li considera come cosa viva, fa come il grande scrittore nipponico Jun Tsouji.

### Veillot

I francesi hanno ricordato in questi giorni il centenario del primo articolo di Luigi Veillot. Scrive di lui l'ac-

cademico di Francia René Bazin nell'« *Echo de Paris* » (Parigi, 30 ottobre).

« ... Il fondo di quella forte natura è stata la fede. Convertito s'è sentito nella verità e nella speranza; ha creduto con tutto il cuore, con tutto lo spirito. E subito s'è domandato: « Perchè mio padre non credeva? ». Su quest'argomento ha scritto alcune pagine familiarmente rudi; ne voglio citare qualche riga: « Mio padre è morto a cinquant'anni, era un povero operaio, illetterato, senza orgoglio. Mille disavventure avevano attraversato i suoi giorni pieni di dure fatiche; la sola gioia delle sue virtù, incrollabili, ma ignoranti, l'aveva un po' consolato. Nessuno, per cinquant'anni, s'era occupato dell'anima di lui; mai, tranne che all'ultima ora, il cuore gli si era riposato in Dio ».

Queste righe si possono leggere nel poemetto della prima edizione dei *Libres-penseurs*: ma l'indignazione che esprimono si può ritrovarla in molte altre pagine di Luigi Veillot. L'ha detto egli stesso: « Io ho solo una fede, solo un amore, solo una collera ». Questo forte credente si batteva per le anime impoverite; difendeva tutta la Francia, ma soprattutto i poveri, cresciuti dimenticando Dio, circondati dalla diffidenza, privati del

bene primo. Perché egli ha anche detto: « Le sole società felici, possibili, sono le società cristiane e cattoliche ».

La popolarità, le inimicizie che suscitò gli vennero dalla stessa causa: che egli giovane ancora, in un mondo diviso e malato, aveva veduto il maleficio infinito dell'idea rivoluzionaria.

Visse la battaglia là dove era e cioè dovunque, nella storia, nelle società, nei cuori. E poichè, dopo di lui, solo i combattenti son cambiati, poichè coloro che conducono la guerra contro la Chiesa e contro ogni autorità umana, sostengono i medesimi errori, poichè i loro pregiudizi son gli stessi, così come i loro metodi e, molto spesso, le loro parole, Veillot è rimasto un autore maravigliosamente attuale...

Oltrepassò qualche volta la misura? E' possibile ma la causa era bella e legittima la collera. E poi, bisogna ricordare in un giorno di centenario che il Paradiso è, prima di tutto un'assemblea di perdonati e che è verosimile che i peccati di stampa non siano i più gravi tra quelli che Dio mette in dimenticanza ».

Ardua quest'ultima ipotesi! ma giustificata certo, da ragioni professionali.

(A. F.)

## LA GIOIA DI VIVERE

Veramente Guido era un uomo che si contentava d'averne un po' di pane, anche rafferma, nella tasca per l'ora dei pasti e un po' di tabacco da rinvoltare malamente e da fumare ben sdraiato, solo, nella folla, ovunque.

Era l'ora più bella, questa, della fumatina; e gli pareva di non essere povero del tutto, poichè si poteva concedere simile lusso quotidiano. E mentre si dilettava, perduto il pensiero, tra le spire vellicanti del fumo, più che ricordare quel che era stato in tempi migliori, come più ricco e provvisto, pensava a quel che aveva e che altri non avevano, forse più di lui meritevoli: pane e fumo. «Perfino il superfluo diceva scherzando, tanto superfluo che son costretto a buttarlo via».

Si contentava di poco e, dopo le ribellioni quasi incredibili dei primi giorni, s'era rassegnato a vedersi mutato di padrone in servitore. La metamorfosi era avvenuta ed egli l'accettava, anzi quasi l'amava, perchè essa era come il sale che dava sapore alla sua vita e gli insegnava il gusto del pane mangiato fino all'ultima briciola, con una tenerezza quasi paterna, e della malmenata sigaretta, consumata fino a bruciarsi.

Ora però era stanco. Camminava come un febbricitante o come un folle sulla strada dura e aggrumata per il gelo non sciolto nel giorno e fatto più compatto nell'incrudire della sera vicina. Ora si ribellava. Perchè sempre lui andavano a colpire e non vedevano che si pacificasse col destino, ma al momento buono, quando si credeva di bronzo, lo accacciavano giù o rovinandolo, come avevano fatto un giorno con malattie e con incendi, o licenziandolo come ora e buttandolo su una strada in cerca di un po' di pane e soprattutto di un po' di gioia di vivere? Ormai cominciava a dubitare che nel vivere ci fosse soddisfazione. Era un atto come gli altri, più brutto degli altri perchè fatto di tanti momenti e quindi di tante incognite.

Dopo quello che aveva provato ciò che più temeva era l'incognita. Amava la sigaretta perchè aveva un limite definito. Aveva creduto che la vita per lui fosse soltanto una ripetizione degli atti di un giorno. Se l'era fotografata in sé. Ora si accorgeva che il ritmo poteva subire interruzioni.

Basta. Andava in fretta per la strada, come uno che avesse un fermo proposito e non sapeva dove.

Il giorno scemava e una nebbia fitta rendeva più vicina la notte. Ormai gli alberi non erano che poche sagome nude e indefinite. Guido avanzava come tra il fumo. Il velo umido che gli era d'intorno lo fasciava e lo vinceva. Pensò a quel che non aveva mai pensato: di lasciarsi vincere per sempre.

Andava rapido verso gli alberi spogli che gli sorvegliavano davanti, balzando confusamente fra la nebbia, senza che li vedesse prima, e che gli sembravano lontani e insieme tanto vicini che stendendo la mano ne sentiva la fresca rigidità.

Un lume gli sorse a lato, come diffuso in mille faville e perduto in un breve cerchio senza calore.

Senza saper che facesse, fissando il lume, traversò un balatoio e gli andò contro.

Non riusciva a capire come fosse lì e specialmente come tutta la nebbia fosse scomparsa e ci fosse il cielo pieno di stelle. Era lungo disteso sul

campo ghiacciato e qui e là, sotto il corpo, pareva spuntassero grumi a tormentargli la carne. Giaceva tutto rigido e pesante. Tutt'intorno era come alcune sere prima, dalle sue parti; solamente un po' più indefinito, con un non so che di nuovo, che, più di vedere, sentiva. Il cielo profondo scuro, con stelle che vi parevano piantate tanto erano fisse e immobili. Pulviscolo ce n'era poco, dove non giungeva il raggio della luna era silenzio e mistero. Intorno un riflesso argenteo e metallico, che si diffondeva senza sfoggio e bruschi giochi d'ombra. Il raggio della luna sulla terra sfiorava una perpetua penombra.

Ma a Guido la luna era proprio sulla testa. Gli pareva che fosse la luna a tenerlo inchiodato lì, con la sua lunga lama.

Sentiva che non avrebbe più potuto muoversi. Era come un crocefisso. Il suo corpo era saldato al ghiaccio della terra. Non ricordava più se era carne o se era piombo. Era diventato un masso. Muscoli ed ossa non esistevano, perduti ed impastati in una cosa sola che non conosceva.

Gli venne questo pensiero: moriva senza conoscersi, senza sapere se era lui o qualcun altro, meglio qualcosa d'altro; perchè egli era morto e pensava ancora. Strano, questo: si può morire a metà.

E strana era anche l'impressione che gli dava il suo corpo. Sembrava una lastiera muta. Non gli rispondeva più, come il tasto di un pianoforte che una volta s'era ostinato a muovere. La stessa impressione di avulso, di ingombrante.

Una tastiera muta. Questa definizione gli andava bene: muta e sorda. Muto e sordo tutto, tra poco.

Nello stesso istante in cui l'idea gli si schiarì lo atterri. Non udì più nulla! Questo lo spaventava sopra ogni cosa. Avrebbe accettato non amar più, non mangiar più, ma mai si sarebbe rassegnato a non udire quel che avrebbero detto, per esempio, domani, vedendolo; quale giudizio avrebbero dato della sua avventura. Ma come era possibile diventare tutto come questo macigno che una volta era il suo corpo?

Poi, dopo, divenne più pesante e più immobile ancora.

Non volle morire. Mise tutta la sua forza nel tentativo di alzarsi. Correr via di qui, fuggire. Non aveva più freddo ora. Non sentiva più nulla, era sceso su tutto il silenzio.

Ma la pece che saldava il suo corpo alla terra resistette. Gli faceva anzi male. I grumi sotto il corpo acuirono la sofferenza.

La luna veniva verso lui e lo fasciava. Ma non era più la luna. Era una nebbia scura e umida che radi cespugli interrompevano. Anche i cespugli gli vennero vicino e lo fasciarono. Guido diede un urlo e si preparò a morire.

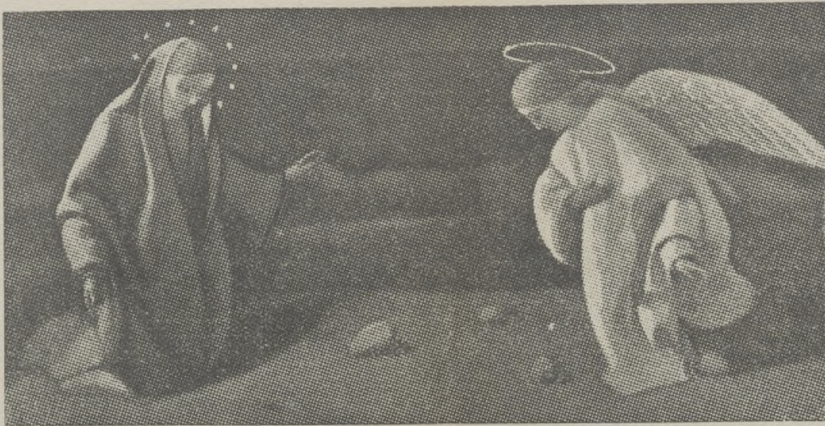
Un lumicino ardeva ancora nella stalla dove gli ospiti l'avevano mandato la sera precedente. Guido scostò un grosso asse che gli era caduto sopra, nel sonno, se ne servì per avvicinare l'intelaiatura di una finestrella e rise a lungo. Il riso gli diede una gioia fisica mai provata. L'animo era quasi assente ma il petto rideva forte, con una soddisfazione tutta sensitiva. Non sapeva perchè rideva ma non poteva impedirselo.

Poi si mise a cercare il solito tabacco nella solita tasca. Non ne trovò e dopo molte ricerche si ricordò che non ne aveva da tre giorni.

Allora si adagiò voluttuosamente sulla paglia, si coprì bene con il solito mantello e si mise a canticchiare, felice; felice perchè non era morto.

Filomena Brocchieri

## ARTE SACRA MODERNA



P. ANGELICO PISTARINO O. P.: L'Annunciazione

## Fisica atomica e astrofisica

2.

Il globo solare manifesta una enigmatica attività e una periodica variazione del suo diametro, che gli scienziati non erano riusciti a spiegare. Macchie, facule, protuberanze, ecc. variano continuamente di numero, di intensità e di dimensioni. Però è stato riconosciuto che queste variazioni non sono capricciose, ma regolate da un periodo caratteristico, come la variazione del diametro, che oscilla intorno a una media di circa undici anni.

Eddington pensa che l'attività solare sia dovuta a cause intrinseche del sole stesso e che la periodicità sia qualche cosa come un diapason; tuttavia si può rilevare che il paragone col diapason, non calza: infatti, quest'ultimo, per vibrare ha bisogno di una eccitazione esterna e la frequenza delle sue vibrazioni non varia mai. Invece l'attività solare si considera come indipendente da cause esterne e il suo periodo varia entro limiti considerevoli di tempo (da circa otto a quattordici anni) e l'intensità dei massimi varia pure notevolmente, e queste variazioni a loro volta si ripetono periodicamente.

Alcuni, come Schiaparelli e Porro, avevano pensato che il periodo dell'attività solare fosse determinato dalla combinazione delle influenze planetarie. Altri, come K. Gáspár, hanno ripreso quest'ipotesi ma non sono giunti a conclusioni pienamente dimostrative e soddisfacenti. Raffaele Bendandi (\*) battendo una via originale tutta propria, e partendo dai risultati (non ancora completi) di altre più ardue ricerche, ha dimostrato in maniera assolutamente certa, coi dati dell'osservazione e del calcolo, che vi è perfetta corrispondenza tra le varie posizioni reciproche dei pianeti... più influenti e le periodiche variazioni dell'attività solare, e che il globo solare dimostra una meravigliosa sensibilità alle più piccole variazioni dell'equilibrio del sistema. Così ha determinato in maniera inequivocabile le cause del periodo undecennale e con le più minuziose e geniali ricerche ha dimostrato quello che proclamava, nel 1923, Pierre Termier all'Istituto di Francia, quando diceva che «Tous les astres sont solidaires, et aucun vague ne se passe entre eux qui n'ait un'origine lointaine et ne retentisse d'un certaine façon, jusqu'aux limites du monde».

3.

Gli elementi radioattivi sono quelli formati dagli atomi più pesanti e più complessi. Questi atomi pesano da 208 a 238 volte più dell'atomo di idrogeno e possiedono da 81 a 92 elettroni ruotanti intorno al nucleo. I nuclei a loro volta sarebbero composti, secondo

(di peso 4), di protoni (peso 1) e di elettroni (con massa trascurabile). Facilmente si comprende come questo edificio estremamente complesso, possa essere poco stabile.

Come già dissi in un articolo precedente, Gamow ed altri, seguendo queste vedute, per mezzo della meccanica ondulatoria, riuscirono, nel 1929 a trovare la probabilità di espulsione di particelle alfa dal nucleo, in accordo coi dati sperimentali e le leggi empiriche. Però la loro teoria mal si adattava a dar ragione dei raggi beta, e peggio ancora per i raggi gamma. Perciò non può dirsi una vera e propria teoria dei fenomeni radioattivi. E anche lo fosse, con le sue probabilità non ci direbbe nulla delle cause di questi fenomeni che si vogliono far ricadere nella indeterminazione di Heisenberg.

Gli elettroni ruotando intorno al nucleo devono dar luogo ad un numero infinito di varie disposizioni nello spazio, facendo variare le condizioni di equilibrio degli atomi, continuamente e in tutte le maniere. Questi perturbamenti dell'equilibrio atomico avranno certo dei massimi, in corrispondenza di certe disposizioni degli elettroni, capaci anche di compromettere la stabilità del nucleo. Così si spiegherebbe la disintegrazione del nucleo atomico fino a che non si è raggiunto uno stato di maggior stabilità con minore complessità.

Questi disequilibri, poi potrebbero dar luogo all'espulsione anche di elettroni (raggi beta) e gli urti elettronici originerebbero i raggi gamma così come si originano i raggi X.

Per ammettere che il nucleo sia complesso, diverse prove si avrebbero in favore, ma è impossibile dimostrare sperimentalmente che sia avvenuta una condensazione dei nuclei più semplici. Perchè non ci dia tanto fastidio, il misterioso processo è stato posto molto molto lontano... nelle nebulose che contengono quasi solo elementi a basso peso atomico.

Questa ipotesi della complessità dei nuclei atomici è uno dei massimi enigmi della scienza, e le ultime ricerche non ci additano, certo, chiara la soluzione.

Ma anche giungessimo a dimostrare che tutti i nuclei atomici sono formati di protoni elementari, rimarrebbe sempre il dualismo: elettrone e protone.

Ma tanti altri misteri ci sono nella fisica moderna!

In che consiste, per esempio, il «quanto d'azione» di Planck? Da che cosa è dato il «principio di esclusione» di Pauli? ecc... Le teorie per quanto belle ed utili si sono perdute troppo nei labirinti del calcolo. Bisogna tornare ad aderire di più ai fatti senza lasciarsi troppo trasportare dalla fantasia e dalla smania delle cose nuove, che spesso sono vuote di signifi-

## VITA LITURGICA

DOMENICA VI. DOPO L'EPIFANIA

### VOCAZIONE ALLA GRANDEZZA

Prima della liturgia assegnata alla XXIV Domenica dopo Pentecoste, ultima dell'anno spirituale, avremo ancora da celebrare la Domenica VI dopo l'Epifania, la cui liturgia, per ragioni di calendario, fu tralasciata.

A queste domeniche, non caratterizzate da un mistero della vita del Signore, ma dal suo insegnamento, mi piacerebbe trovare sempre il titolo giusto, un titolo che comprendesse ad un tempo una dottrina divina e un problema spirituale, l'una all'altra corrispondente. Difficile questo; poichè non sempre le letture scritturali assegnate in una domenica sono fra di loro coordinate logicamente, ovvero collegale alle altre parti mobili della Messa. Ma per questa domenica, sesta dicevamo dopo l'Epifania, l'armonia di senso fra le parti principali delle lezioni liturgiche mi sembra ci sia, e chiara; ma tutto sta chiamare per nome questo senso. Per associazione, tutta moderna, di idee e fors'anche per contrasto d'idee, leggendo questi santi pericopi, mi si richiamano alla mente titoli enfatici, come questi: «espansione imperiale; coscienza coloniale; conquista del mondo; immaneabile destino; fato di grandezza; ecc. ecc.».

Perchè mi pare che il pensiero dominante questa liturgia sia appunto quello di scoprire e definire il segreto per cui il cristianesimo diventa conquistatore. Il fatto è palese: il cristianesimo si è dilatato e tuttora si dilata pel mondo, rapidamente, fortemente. Ma perchè? qual è la virtù di quest'espansione? Come funziona in esso la vocazione alla grandezza?

Vocazione alla grandezza. Parlando a giovani, forse questo è titolo buono.

### LA FORZA DEL CRISTIANESIMO

E infatti, S. Paolo (I Ep. ai Tessalonicesi, I, 1-10), lieto che la sofferenza fosse stata, non già ostacolo, ma stimolo a fedeltà, enumera subito le forze genetiche del fatto cristiano. Un povero fatto, saremmo tentati noi di dire, guardando all'incipiente e già avversata comparsa del cristianesimo a Tessalonica (e - tant'è lo stesso - fra noi leggendo, invece di Tessalonica: mondo moderno). Perchè noi non siamo gente di fede; dagli occhi aperti sulle realtà soprannaturali, e «secundum faciem», cioè fenomenicamente giudichiamo. S. Paolo invece fa un bilancio glorioso: 1) elezione divina, fonte d'ogni efficacia salutare e indefettibile dono nell'economia cristiana; 2) predicazione; forza della parola, di quel prodigioso fatto umano ch'è la parola; 3) una parola vissuta, materializzata diremmo noi, di opere, di miracoli, di un afflato trascendente di Spirito Santo e di robusta convinzione.

Questa è la prima serie dei fattori attivi della conquista evangelica. Poi viene l'altra, in cui i convertiti sono collaboratori: 4) imitazione dell'apo-

cato e servono solo a confondere le menti sviandole dalla ricerca veramente, profondamente scientifica. «La scienza d'oggi, dice Maritain, è profondamente inumana», perchè si è un po' troppo allontanata dalla realtà fisica e dalle alte esigenze dell'intelletto umano.

Antonio Laghi

(\*) R. BENDANDI, *Un principio fondamentale dell'Universo*. - Vol. I Oss. Bendandi, Faenza 1931.

stolo umano dapprima, del Maestro Divino poi; 5) tribolazione con gioia; 6) apostolato verso gli altri. Finalmente, e quasi a sé, la forza della speranza finale; 7) attesa del ritorno ultimo di Cristo.

Così funziona il cristianesimo quando guadagna le anime e il mondo.

### UMILTÀ E GRANDEZZA

E allora il Vangelo osserva: non vedete l'umiltà dell'inizio, e la grandezza dell'esito? Non vedete la povertà delle forze impiegate, apparente povertà? Non vedete come umiltà e grandezza non siano né cose, né sentimenti: contrastanti nel mondo cristiano, ma come insieme, perennemente, esistono per dare, l'una e l'altra, la stessa lode al Signore?

Queste, del grano di senape e del fermento, sono parabole rivelatrici. La loro rivelazione avviene per la fretta con cui avvicinano cose che si maturano adagio; osservano il divenire come fosse rapidissimo; in una film che salta dal primo all'ultimo quadro senza lasciarci percepire gli intermedi; in uno scorcio storico che confronta l'origine col termine degli avvenimenti.

Se si applica, con filosofia severa, questo processo alle cose umane si vede che a cause grandi corrispondono effetti piccoli: perchè siamo nel mondo ove tutto cade, e illude, e finisce. Applicato alle cose evangeliche questo processo, si vede il contrario: a piccole cause corrispondono effetti immensi: perchè siamo nel mondo ove tutto cresce, vive e si eterna.

Qui allora verrebbe da parlare di tante cose, una più interessante dell'altra: della dignità degli umili inizi, quando fede e carità li adorni; del misterioso connubio, della causalità divina con l'umana; della forza e della funzione delle minoranze, quando hanno un'idea e uno spirito; del dovere di agire umilmente e silenziosamente; della capacità del cristiano a vivere e operare cose grandi e potenti senza nulla perdere dell'intimità tutta personale e nascosta dell'interiorità umile e orante; e soprattutto di quella linfa vitale, di quel fermento crescente che è la grazia quando la si fa, quando la si lascia davvero lavorare.

Qui sta la vocazione cristiana alla grandezza.

L'assistente

### ARTISTI FUCINI



R. WOLF: II. Stazione

### Cristo Dio

Senza Cristo (senza l'apparizione dell'uomo-Dio) come Dio, per noi, dopo la Caduta, sarebbe stato arcano e lontano! Ma Dio (l'Amore) s'abbassa, in Cristo, fino a noi e poi si rialza, con noi su Lui, fino a sé stesso.

DOMENICO GIULIOTTI.

### La novella

La prima parte di questo scritto è apparso in «Azione Fucina» il 4 ottobre u. s. n. 23).

Grande e rapido il progresso della prosa, soprattutto della novella. Gli autori riescono ormai a liberarsi dall'attaccamento al passato, e ad avvicinare la realtà greca e la lingua parlata. La prosa fin allora fredda e scolastica diventa interessante e viva. A ciò contribuisce non poco anche la corrente naturalistica-nazionalistica, che domina nelle produzioni occidentali, specie in quella francese, e il naturalismo zoliano, che si segue estesamente, arrivando spesso alle esagerazioni del Maestro.

La novella folkloristica e verista trionfa, senza peraltro escludere altre tendenze e aspirazioni. Si descrive con vivi colori la vita della montagna e del mare, della campagna e della città, si analizzano i costumi, le usanze, l'anima, le superstizioni del popolo.

Sono precursori del nuovo indirizzo Giorgio Viziinòs (1849-1896), uomo di larga cultura, prosatore insieme e poeta, Alessandro Moraitidis (1851-1929) e Alessandro Papadimitris (1851-1911), novellieri veristi, che fanno rivivere i ricordi della loro isola e la vita del mare con le sue tradizioni e i suoi costumi, Andrea Karkavitzas (1866-1922), il narratore appassionato della vita della provincia e del paese, osservatore e psicologo dotato di profondo spirito analitico, Babis Anninos (1852), umorista e critico, Chritovassilis (1861), novelliere della vita strapaesana e pastorale, i due fratelli Passajanis, Drosinis, poeta e novelliere idilliaco ed alitri.

Chi però riuscì a segnare nella prosa un nuovo periodo è Xenòpulos, novellista, romanziere e scrittore drammatico. Nato a Zante nel 1871, si stabilì ad Atene, ove da giovane si dedicò completamente alle lettere. La sua produzione abbondante, che riesce ad allargare i confini del passato e a prendere un carattere sociale, è molto nota ed apprezzata.

## LE LETTERE IN GRECIA

Contemporanei e seguaci delle nuove correnti, Vlachogiannis, noto sotto il pseudonimo di Epachtitis, i due fratelli Chanzòpulos, Eftaliotis, Vutiràs, Mitzakis, Paroritìs, Papantoniu, ed anche Moraitinis, Nirvanas, Melàs, (Fortunio); questi ultimi distinti specialmente nel *chronografima*, una specie di quella produzione letteraria che gli italiani chiamerebbero di terza pagina, e che è largamente e felicemente coltivata in Grecia.

Oggi la novella, sempre più ampiamente coltivata, costituisce forse il genere più progredito della letteratura greca contemporanea.

### Il romanzo

Alla novella segue con passo rapido il romanzo, che aveva avuto fin allora pochi cultori. Ma la semente che quelli avevano gettato germogliò e produsse buoni ed abbondanti frutti. Nell'ultimo decennio del secolo passato questo genere letterario inco-

mincia ad attirare l'attenzione dei letterati che lo coltivano con passione. Distinto per il suo ambiente quasi sempre regionale esso tenta, e riesce felicemente in alcuni, a diventare sociale e nazionale. Acquista un carattere più critico, tocca i problemi fondamentali della vita, nè manca ad esso un'analisi psicologica della società.

Primeggia la figura di Xenòpulos, il più fedele e perfetto riproduttore della vita e della società contemporanea, di cui dipinge con competenza e chiarezza non priva di grazia, le virtù ed i difetti; i costumi, i caratteri, la psicologia, e nello stesso tempo, le passioni, i vizi sono in esso illustrati con i più smaglianti colori ed in maniera viva, semplice, vera. Tanto la capitale che la provincia — egli sceglie di preferenza l'ambiente della sua Zante — trovano in Xenòpulos la loro migliore espressione. Le sue descrizioni, che mai si perdono in inutili e non di rado nauseanti prolissità retoriche, il suo dialogo vivace

ed animato, la naturalezza della narrazione e la sua lingua sempre elaborata, ardente e schiva di esagerazioni volgari danno alla sua opera una grazia che conquista. Di carattere universale e psicologico il romanzo di Xenòpulos, si avvicina al romanzo occidentale, senza peraltro allontanarsi mai dall'ambiente greco o imitare alcune tendenze moderne estremiste.

Molto vicino e spesso emulo, il Kòkkinos, conoscitore profondo della società ateniese e delle sue classi, dotato anch'egli di spirito psicologicamente analitico, tiene sempre viva l'attenzione del lettore.

Oltre questi due maggiori rappresentanti il romanzo trovò in Grecia degni cultori in Lycudis, Kondylakis, Nirvanas, seguace di Schopenhauer e di Nietzsche, scrittore poeta e pensatore acuto, Chatzòpulos, fondatore della rivista *Techni* che fu l'organo dei giovani scrittori, Christomanos, Thetokis, che sentì l'influenza di Tolstoj e Dostoevski. Si distinguono più tardi anche Travlantonis, Emilia Dafni ed altri; ma l'opera di questi è assai scarsa quantitativamente.

### Il dramma

Sensibile anche il progresso del dramma. Negli ultimi anni si producono opere, che certamente non sono di molto inferiori a quelle, che in gran numero vedono la luce in occidente. Anche la nuova produzione teatrale adotta la lingua parlata e si avvicina sempre più alla società e all'ambiente greco. Fin allora si era creduto che la società greca, ancora povera e semplice, non potesse offrire materiale abbondante per la produzione di opere d'arte e che fosse quindi necessario rivolgersi al passato oppure alle società occidentali, progredite e di costumi complessi, per la ricerca di oggetti interessanti. E non si pensava, come oggi si pensa, che proprio quella società primitiva e quasi rudimentale, dai costumi semplici e dell'animo schietto, avrebbe potuto offrire un campo vastissimo e un ricco materiale.

Così oggi il teatro è forse lo specchio più fedele della Grecia contemporanea.

Giorgio Zoras

## Vita universitaria all'estero

### La settimana filosofica degli Universit. tedeschi

Chi parla del Cattolicesimo come d'un mondo di religiosità formale e de' suoi teologi e filosofi come di ari di ripetitori di formule dogmatiche dovrebbe prender parte almeno una volta alle Settimane universitarie di Salisburgo che hanno avuto quest'anno un felicissimo inizio e promettono di continuare sempre meglio. Organizzate di comune accordo dalla Federazione dei laureati cattolici, dalla Società Goerres per il promovimento della scienza nella Germania cattolica, dalla Facoltà teologica di Salisburgo, col l'appoggio autorevolissimo del Primate della Germania Arcivesc. Rieder, esse hanno offerto una serie di corsi capaci di assicurare agli intellettuali un solido orientamento nel complesso dei problemi fondamentali della vita odierna, che appunto perchè sono «fondamentali» sono essenzialmente religiosi ed appellano ad una soluzione religiosa.

La settimana filosofica degnissima di rilievo, fra tutte queste elevate manifestazioni, ebbe carattere prevalentemente metafisico per quanto si sia affermata vivace e profonda anche la nota teologica in parecchie conferenze.

Il prof. Hildebrand, dell'Università di Monaco, noto anche tra noi per la traduzione recente del suo libro su il Matrimonio, introdusse ai problemi fondamentali della filosofia, accennando le relative soluzioni e soffermandosi sull'etica: non arida problematica e neppure uno schematico sviluppo di concetti, bensì un rivivere appassionato dei problemi nella concretezza della vita spirituale intera, un'affermazione convinta di principi direttivi capaci di dare un fondamento, un senso, una coerenza, un'unità profonda alla vita tutta. La stessa cosa nelle lezioni di Rosenmoller, dell'Università di Munster in Vestfalia, su La giustificazione filosofica dell'esistenza di Dio.

Egli osservò che pur attribuendo tutto il loro valore teoretico e scientifico alle prove tradizionali dell'esistenza di Dio non si ha da dimenticare il fatto che una certa idea del divino è originaria, anteriore ad ogni esperienza. Quindi anche nell'analisi dell'atteggiamento dell'uomo, del suo amore per la verità, del suo affetto per le persone che ama, della sua coscienza, del suo anelito al bello, al vero, al buono si rivela l'idea d'un incondizionato che appunto ci rende possibile la conoscenza dell'esistenza e dell'essenza di Dio.

La via pertanto specificamente moderna che conduce alla consapevolezza dell'esistenza di Dio è l'esame delle più profonde esperienze del nostro essere personale, combinato naturalmente colla grazia divina. Appunto perchè Dio, senza intervento divino, non può essere conosciuto giacchè nelle ultime profondità solo Egli può conoscersi, la via regia della conoscenza di Dio è la preghiera.

Il senso vivo della personalità umana, della presenza di tutto l'uomo in tutti gli atti umani, comunicò un contenuto calore anche alle lezioni severe del Simon, dell'università di Tubinga, sui Lineamenti fondamentali della metafisica. I concetti basilari di questa disciplina (che oggi va riprendendo dignità e prestigio proprio in questa terra tedesca in cui Kant credeva di averla sepolta per sempre) ente ed essenza, relazione tra essere, verità e bontà, sostanza, persona, spirito, si delinearono come i presupposti di ogni scienza, appunto perchè rappresentano le forme fondamentali della realtà. Giacchè la metafisica non muove dal pensiero astratto, bensì dalla realtà ed alla realtà, all'essere concreto, si riferisce.

L'idea della personalità ha dominato pure le dotte lezioni del dott. Allers, medico e psicologo viennese. Egli chiarì come gli atti umani ricevono la loro spiegazione ed il loro senso non dal basso, dall'oscurità subcosciente dell'istinto più o meno sessuale, come sostiene il Freud, bensì dall'alto, dallo spirito che a tutto dà forma e disciplina. Cosicché il suo argomento, L'anima dell'uomo, venne più svolto con riferimenti concreti a situazioni psichiche che con deduzioni logiche. Esempio di una «metafisica empirica», come ha detto con frase audace ma felice il Lippert, che muove dalla realtà per riconoscerne i propri principi ed alla realtà ritorna illuminandola e chiarendola. Il tema pertanto

che P. Gemelli non poté che accennare in una breve lezione su Le scienze sperimentali e la filosofia, aveva già trovato uno svolgimento concreto nella esposizione dello Allers. Tant'è vero che l'impressione profonda che fece qui P. Gemelli non dipese tanto dai concetti che svolse, contestando il carattere economico ai concetti scientifici attribuito dall'idealismo gentiliano, quanto dalle vigorose affermazioni sul carattere religioso dell'irrequietudine che tormenta il mondo d'oggi e la funzione risoltrice che vi ha da compiere il pensiero cattolico attraverso le università cattoliche.

Il prof. Eibl, dell'Università di Vienna, tentò di tratteggiare La situazione spirituale odierna e di fissare il contenuto religioso della sua crisi.

Prendendo le mosse dal secolo XIX di cui ha sottolineato particolarmente l'apokaliptischen Drang, l'aspirazione ad un terzo regno percepibile nel socialismo, nella ideologia del progresso, nel messianismo slavo, ricavò le linee del presente da un acuto esame dell'architettura e delle arti plastiche contemporanee, dall'esame critico (che si spinge cioè fino al nucleo metafisico più o meno riconosciuto) della filosofia contemporanea, soffermandosi soprattutto sulla fenomenologia come superamento del criticismo e sul neopositivismo e le dottrine sulla causalità. Qui egli percepisce la tendenza alla metafisica, il bisogno di tornare ai problemi ed alle soluzioni fondamentali della filosofia tomista. La filosofia tende a restaurare un ordine di valori che han da essere poi delle norme d'azione. E' a questa Wertordnung — egli affermò con vivacità — che deve ispirarsi la vita sociale e politica se vuole riassetarsi ed uscire dalla situazione critica in cui oggi si trova.

Nella viva partecipazione a queste come alle altre lezioni di cui per brevità non facciamo cenno, si è rivelato appieno l'atteggiamento di profonda religiosità che caratterizza consolantemente forti gruppi dell'intellettualità cattolica germanica.

Mario Bendiscio

### L'Università della Sapienza

A Yotsuya Mitsuke, sobborgo della città capitale dell'Impero del Mikado, si lavora alacremente da molti mesi per la costruzione del nuovo palazzo, che dovrà ospitare l'Università cattolica. Affrontate le gravi difficoltà di ordine finanziario, il 29 giugno 1930 si iniziarono felicemente i lavori con la posa solenne della prima pietra.

L'Università della Sapienza — Yochi-Daigaku chiamano i giapponesi la nostra Università di Tokyo — fu fondata nel 1908, dopo la visita che, quale Legato Pontificio, fece al Giappone il cardinale O' Connell, oggi Arcivescovo di Boston.

Nonostante i pochi anni di vita, l'Ateneo cattolico giapponese, attualmente presieduto dal padre gesuita H. Hoffmann, è riuscito a guadagnarsi nel campo intellettuale un altissimo posto: prova evidente e sicura di quanto affermiamo, è il riconoscimento ufficiale da parte del governo, concessione estremamente difficile ad ottenersi in Giappone per l'altissimo grado di perfezione raggiunto, mercé l'esempio e la guida dell'Occidente, negli ordinamenti e nella vita della scuola.

L'Università, che attualmente comprende solo le facoltà di lettere e di scienze commerciali, è frequentata da oltre trecento studenti. Alle due Facoltà è aggiunta una scuola superiore con corsi serali, frequentata da un centinaio di giovani; e molto interesse destano i corsi estivi, la cui attività è pure degna di rilievo.

L'importanza di questi istituti di istruzione superiore nei paesi di missione è evidente. Circondato da grande stima dal governo e dai cittadini, l'Ateneo cattolico, frequentato da pagani e da credenti, esercita una funzione di prim'ordine nella formazione culturale delle varie classi nazionali. Per questo accanto ai dotti europei ed americani — nell'Università cattolica di Tokyo insegnano professori francesi, tedeschi e americani.

Quando si pensa che unicamente ed inizialmente alla scuola delle nazioni occidentali il Giappone deve il suo meraviglioso progresso di questi ultimi

sessanta anni, non isfuggerà certamente a nessuno qual valore possa avere la conoscenza della nostra lingua, della nostra arte, della nostra letteratura, della nostra musica, dei nostri ordinamenti giuridici, in una parola della nostra vita intellettuale, e quali influssi possa essa esercitare nell'anima del popolo da poco affacciato all'orizzonte della nostra civiltà. Perciò non sarebbe fuor di luogo qualche maestro italiano.

Il popolo giapponese ha seguito e segue attentamente gli insegnamenti dell'Occidente. In questa scuola dell'Occidente il primo posto non poteva toccare ad altri che al Missionario cattolico, maestro di verità e di scienza. In tutti i campi il lavoro è immenso: nell'inferno del superiore, nel maschile e nel femminile. Per questo la scuola è un fattore molto importante nella vita e nell'attività missionaria del Giappone.

I colleghi religiosi, nel campo femminile e maschile e le scuole superiori sono frequentate dalla migliore società, desiderosa di una seria e completa educazione. Lo studio delle lingue occidentali è un desiderio vivo nella gioventù; e questo desiderio chiama nelle scuole cattoliche, dove insegnano professori europei, molti studenti.

Ma la scuola cattolica non insegna solo la scienza e gli idiomi dei popoli

dell'Occidente: essa diffonde le idee cattoliche, fa conoscere la bellezza del Cattolicesimo romano, illumina la scienza umana con la luce della Fede. E non fa opera vana: poichè buon numero delle allieve e degli allievi entrano nella grande famiglia della Chiesa cattolica.

Le difficoltà sorgono — per essere più precisi: sorrevano — rispetto all'educazione universitaria, dove la situazione è resa difficile dalla particolare posizione in cui si è trovato l'Ateneo cattolico di Tokyo.

Oggi le cose sono cambiate; e domani, quando il nuovo palazzo sarà sì che esternamente l'Ateneo non sfigurì più, vicino ai magnifici edifici delle Università imperiali, e permetterà un numero maggiore di Facoltà — si parla delle Facoltà di medicina e ingegneria — la bella istituzione cattolica, a cui si devono, nella maggior parte, i progressi del cattolicesimo nella lontana terra dell'Estremo Oriente, non avrà più a temere nulla.

Qui una considerazione. In una associazione giovanile di Shanghai, il professore Ioruy, dell'Università commerciale di Tokio, faceva notare, in una sua recente conferenza, quanto il Giappone deve all'insegnamento dell'Occidente. Ebbene in quest'opera di educazione la Scuola Cattolica ha il primo posto. Meraviglioso insegnamento per quei signori di casa nostra, il cui spirito settario inorridisce di questa istituzione e protesta in nome di una ignorata libertà.

D. Angelini

## La vita delle Associazioni

### PADOVA

L'Associazione Universitaria Francescano Bonatelli ha riaperto, col riavvicinarsi della vita universitaria, i suoi battenti ai numerosi amici che, pure tra le fatiche degli esami, non dimenticano le cure della loro associazione. E' ricominciata la S. Messa settimanale, come per gli anni passati, si tiene al giovedì nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea. E sono anche ricominciate l'attività della Conferenza di S. Vincenzo e quella del Gruppo del Vangelo.

Ma anche fuori delle mura amiche gli universitari cattolici di Padova hanno già portato l'allegria policromia dei loro berretti goliardici e la franca manifestazione della loro fede. Domenica 25 ottobre, per la solenne Giornata Eucaristica cittadina in occasione del trasporto nella restaurata Chiesa di S. Lucia dell'Opera dell'Adorazione Perpetua, gli Universitari Cattolici presenti a Padova hanno assistito in buon numero alla Messa di S. E. Mons. Vescovo nella Basilica del Santo, accostandosi tutti alla Mensa Eucaristica. Nel pomeriggio hanno partecipato all'ora di adorazione solenne nella stessa Basilica.

Ora la cronaca triste. Ha cessato di vivere il Rev. Don Stefani che fu Assistente Ecclesiastico del Circolo Universitario Cattolico di Padova quando questo fu fondato nel 1882 (siamo vecchi!). Un gruppo di studenti con l'Assistente Ecclesiastico Mons. Girardi, ha partecipato ai funerali del «papà» del movimento universitario cattolico padovano.

Martedì 3 novembre gli Universitari Cattolici di Padova hanno fatto visita ai fratelli minori. Un gruppo abbastanza numeroso ha partecipato infatti alla inaugurazione del Ritrovo Studenti Medi Cattolici, fraternizzando cordialmente e rumorosamente con questi più giovani amici. Ed è intuitivo che gli universitari, con il loro buon fiuto, hanno approfittato dell'occasione per scoprire qualche matricolina.

Presto a queste prime manifestazioni, succederà un'intensificazione di vita. Per l'anno che incomincia, all'Associazione Universitaria Bonatelli, abbiamo un programma.

### Lauree

Sabato 31 ottobre si è laureato in giurisprudenza, sostenendo brillantemente la discussione e riportando i pieni voti legali, Luigi Beluschi, bresciano, socio anziano e prezioso dell'Associazione Universitaria Francesco Bonatelli.

Venerdì 6 novembre, lo ha seguito nel lauro dottorale il Rev. Carlo Messori Roncaglia D. C. G., discutendo un poderoso e brillante lavoro su «S. Bernardo e Dante». Egli è buonissimo amico degli Universitari Cattolici di Padova anche perchè valoroso ex socio di Modena che lo ha anche avuto suo presidente.

Ai nuovi dottori, che per le vie diverse cui li ha chiamati il Signore, riprendono, cinti di lauro, il lavoro apostolico, vada l'augurio fraterno degli Universitari Cattolici del Bonatelli.

### FORLÌ

Gli Universitari Cattolici di Romagna si sono nuovamente riuniti. Essi si sono ritirati, all'inizio del nuovo anno accademico, per un corso di S. Spirituali Esercizi al magnifico ed ospitale monastero benedettino di S. Maria del Monte sopra Cesena, per rinsaldare la Fede loro, e con maggior fiducia ed unione, riprendere il loro lavoro di Azione Cattolica nella Università.

Gli Esercizi sono stati predicati dal dotto e vivace Mons. Ravaglia di Cesena, cui si è unito il Prof. Zanotti di Forlì, che ha tenuto magnifiche conferenze, piene di fervido senso cristiano della vita. Si è così ripetuta una bella iniziativa che già Mons. Ravaglia attivò molti anni addietro, invitando, per un corso di Spirituali Esercizi agli studenti di Cesena, P. Giovannozzi e il Prof. Bettazzi, le cui conferenze sulla purezza furono poi pubblicate. La Badia, poi, fu spesso sede di Esercizi per Universitari, tra cui quelli tenuti dall'indimenticabile Monsignore Pini nel 1923.

Gli studenti (25 circa, di Forlì, Ravenna, Cesena e un gruppetto di Senigallia) sono saliti al monastero venerdì sera 30 ottobre ed hanno ivi trascorse tre intere giornate in severità e fraterna unione spirituale: la regola del silenzio non è stata perfettamente osservata, pure il profitto spirituale è stato per tutti grande, e tutti hanno partecipato con fervore e vera devozione cristiana alle numerose pratiche di pietà.

Profonde, efficacissime, sono state le meditazioni di Mons. Ravaglia: egli ha fatto chiaramente vedere ai giovani le basi su cui debbono edificare la loro vita cristiana. Le conferenze del Prof. Zanotti, seguite da tutti con entusiasmo e attenzione, si sono svolte sulla virtù della purezza, sulla carità, sul carattere, mostrando quale sia lo spirito del Vangelo, e l'antitesi tra il cristiano e il mondo da Gesù maledetto.

Gli Esercizi hanno dato occasione agli studenti di conoscere ed amare maggiormente la liturgia della chiesa, unendosi ai monaci per il canto dei Vespri e assistendo alla Messa corale. Altre devozioni hanno occupato le giornate, tra cui la pratica della Via Crucis nella cripta della chiesa.

Terminato il ritiro è stato inviato il seguente telegramma al Papa: «Associazioni Universitari Cattolici di Romagna, al termine di un corso di Santi Spirituali Esercizi alla Badia Benedettina di Cesena, umiliano Santità Vostra sensi filiali devozione, implorando Benedizione Apostolica - Can. Ravaglia».

## Cronache Universitarie

### I corsi dell'Istituto di cultura superiore religiosa a Roma

L'Istituto di cultura superiore religiosa dell'Università Gregoriana sta per iniziare il nuovo anno scolastico, nel quale si continueranno le iniziative culturali degli anni precedenti. Ogni giovedì sera nell'aula prima nella nuova sede della Gregoriana in piazza della Pilotta il P. Garagnani continuerà il corso di apologia della Religione per i laici, svolgerà apologeticamente il dogma cristiano. Nel palazzo Borromeo in via del Seminario, tre volte la settimana, lunedì, mercoledì e venerdì si terranno i corsi triennali sistematici di cultura religiosa per l'Azione Cattolica, e cioè lezioni di filosofia (P. Dezza); di dogma (P. Tomè); di storia della Chiesa (Mons. Paschini); di diritto ecclesiastico (P. Filograssi); di Bibbia (P. Buri); di Azione Cattolica (Mons. Roveda). Dirigerà le esercitazioni pratiche il P. Garagnani. Il martedì sera lo stesso Padre Garagnani dirigerà le adunanze del circolo di studi religiosi. La biblioteca apologetica circolante è aperta ogni sera dalle 18 alle 20. Gli alunni provvisti di tessera speciale possono accedere alla sala di consultazione dell'Università Gregoriana.

Gli uditori sono invitati ai corsi di esercizi spirituali chiusi che si tengono durante l'anno nella «Casa Sacro Cuore» (via dei Penitenzieri) ed ai ritiri mensili che nella medesima Casa si tengono l'ultima domenica di ogni mese.

L'inaugurazione dei corsi avrà luogo giovedì, 12 novembre, alle ore 19 nella sede della Università a piazza della Pilotta.

Le iscrizioni ai corsi triennali si ricevono presso la presidenza dell'Istituto in via Seminario 120, ogni sera dalle 18 alle 20.

### L'anno accademico a "Propaganda Fide"

Dopo una cerimonia religiosa nella grande cappella del Collegio di Propaganda Fide sul Gianicolo, il 4 nov. si riunirono nel salone dell'Istituto i professori e gli alunni per la cerimonia inaugurale dei corsi. Monsignor Salotti, segretario generale, in rappresentanza del Prefetto, cardinale Van Rossum, pronunciò il discorso di occasione ricordando il grande interessamento del Pontefice per le Missioni.

I presenti rivolsero a Mons. Salotti parole di augurio, ricorrendo il 4 novembre il suo onomastico.

Nelle facoltà dell'Ateneo quest'anno sono state istituite nuove cattedre in conformità della recente costituzione di Pio XI: il numero degli alunni che frequentano i corsi è di circa ottocento.

### E all'Università Gregoriana

L'inaugurazione dell'anno accademico 1931-32 della Pontificia Università Gregoriana e la solenne premiazione hanno avuto luogo il 4 nov. alle 16, nell'aula magna al palazzo dell'Università, in piazza della Pilotta. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal P. Arturo Vermeersch, professore di teologia morale e scienze sociali.

### Quota di Associazione

Socio Benemerito, con diritto a ricevere «Studium», «Azione Fucina» e le pubblicazioni della Fondazione Pini, offerta annuale non inferiore a . . . . . L. 100

### Abbonamento a "Studium"

Sostenitore (Estero L. 50) L. 35  
Ordinario (Estero L. 40) L. 20  
Per gli Studenti delle nostre Associazioni . . L. 12

### Abbonamenti ad "Azione Fucina"

Sostenitore (Estero L. 40) L. 20  
Ordinario (Estero L. 30) L. 15  
Per gli Studenti delle nostre Associazioni è compreso nel prezzo della marca annuale . L. 5

I versamenti han da essere fatti direttamente alla nostra Amministrazione per mezzo del c.c. postale N. 1/12429.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp.  
FEDERICO ALESSANDRINI, Condirettore

TIPOGRAFIA POLIGIOTTA CUORE DI MARIA  
VIA BANCHI VECCHI 12 - ROMA TEL. 52-576

EDITRICE STVDIVM  
ROMA - PIAZZA S. AGOSTINO 20-A

GUIDO BARGELLINI

## Esercizi numerici di Chimica organica

Pag. 250 con 1 tav. fuori testo L. 25

### Alcuni giudizi:

Il volume di esercizi numerici di chimica organica del Prof. Bargellini è opera di molta originalità e di grande utilità. In genere i trattati contengono la esposizione dei principi generali e la descrizione delle proprietà dei vari corpi, e quasi mai essi danno indicazioni sul procedimento logico che lo studioso segue per arrivare a stabilire le formule dei composti.

E' questa una grave lacuna, tanto più sentita dagli studenti oggi che negli esami di stato essi sono messi di fronte a quesiti che richiedono notevoli attitudini al ragionamento per poter essere risolti.

La lacuna viene egregiamente colmata dal Prof. Bargellini con i 50 esempi che egli illustra nel suo volume. Gli esempi sono tratti da campi disparati per modo che il lettore viene portato a penetrare il meccanismo deduttivo di tutta la chimica organica.

Prof. NICOLA PARRAVANO  
Accademico d'Italia  
della R. Università di Roma.

«E' un libro di chi alla lunga pratica d'insegnamento anisce una profonda conoscenza della chimica organica. La chiarezza della esposizione e la scelta accurata e razionale dei temi gioverà certamente alla cultura dei candidati agli esami di stato».

Prof. LUIGI ROLLA  
della R. Università di Firenze

«Semplicità, chiarezza, praticità mi sembrano le caratteristiche principali del pregevole volumetto che ritengo non solo utile, ma indispensabile per chi vuole iniziarsi allo studio ed alle ricerche chimica organica».

Prof. LUIGI MASCARELLI  
della R. Università di Torino.

«L'idea è nuova, ottima, svolta in modo magnifico. Sono certo che il libro riuscirà utilissimo ed avrà fortuna».

Prof. FELICE GARELLI  
del Politecnico di Torino

«Il titolo, in vero modesto, del libro non comprende tutto il suo contenuto, perchè, se il libro integra illustrando con esempi numerici, la parte pratica delle operazioni più usuali dei laboratori di ricerca, dall'altra parte nei problemi, assai ben scelti, pone in luce l'intero significato delle formule di costituzione delle sostanze organiche, che nei corsi troppo dogmatici non è mai a sufficienza chiarito. Oltre dunque al vantaggio immediato che può dare ai candidati agli esami statali, il libro contribuisce ad approfondire la cultura di chimica organica».

Prof. LUIGI FRANCESCONI  
della R. Università di Genova.

«Questi esercizi numerici di chimica organica del Prof. Guido Bargellini costituiscono un acquisto veramente prezioso per la nostra letteratura chimica, e offrono il modo di penetrare dentro il meccanismo della ricerca deduttiva nella chimica organica, meccanismo basato sulla più perfetta delle logiche, quella dei numeri e dell'uso dei numeri. Naturalmente il libro presuppone la conoscenza della chimica organica, ma può accedere che quella conoscenza preliminare sia tutta formale e mnemonica: percorsi «gli esercizi numerici» tale conoscenza non potrà non essere divenuta sostanziale e raziocinante, cioè operante, costruttiva e pertanto veramente scientifica.

La cosa è tanto più importante in quanto per grande maestria dell'autore, il libro è riuscito così piano, semplice e progressivo che ognuno potrà adoperarlo con estrema facilità».

Prof. UMBERTO SBOGGI  
della R. Università di Parma.

«Il manuale, oltre ad essere una sicura guida nel calcolo della analisi e nella deduzione delle formule con un numero limitato di problemi induce il giovane a riepilogare e a riconnettere quanto ha imparato nelle lezioni, nelle esercitazioni e dai soliti manuali generalmente in uso, i quali anche se ottimi, per forza di cose si limitano ad un numero di esempi, del tutto inadeguato allo scopo. Inoltre nelle ampie risoluzioni degli stessi problemi, l'autore con raro senso di opportunità ha trovato modo di rappresentare le leggi fondamentali della chimica organica, che nella loro reale applicazione, ne rendono doppiamente utile lo studio».

Prof. CARLO SANDONINI  
della R. Università di Padova